Anno XII | Martedì 9 Gennaio 1877 | N. 6

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Uffiziali

La *Gazz. Ufficiale* del 4 gennaio contiene:

1. R. decreto 21 dicembre, che stabilisce i distintivi e segni caratteristici dei biglietti da L. 20 e da L. 100, che saranno emessi dal Consorzio degli Istituti d'emissione.

3. R. decreto 6 dicembre, che autorizza la Direzione generale del Debito pubblico a tenere a disposizione del ministero delle finanze le 13,432 Obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane che le furono presentate per la conversione in Rendita consolidata 5 0[0.

3. R. decreto 23 dicembre, che modifica l'articolo 137 del regolamento approvato con regio decreto 24 giugno 1870 e relativo al conferimento dei Banchi.

4. R. decreto 30 dicembre, che abolisce la Direzione centrale del Lotto, ne trasferisce le attribuzioni alla Direzione generale delle gabelle ed approva il ruolo organico del personale dell'amministrazione del Lotto.

5. R. decreto 3 dicembre, che autorizza la inversione della metà del legato di L. 100 annue lasciato dal fu sacerdote Michele Pramaggiore, nel comune di Doizano (Novara), affine di erogarla in sussidi pecunari a favore dei poveri ammalati dello stesso comune.

6. R. decreto 3 dicembre, che sopprime il Monte Frumentario di Omignano (Salerno) e ne inverte il capitale nella fondazione di un Monte pecuniario a pro della classe agricola bisognosa del luogo.

7. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

La *Gazz. ufficiale* del 5 gennaio contiene:

1 R. decreto 10 dicembre che approva alcune modificazioni allo Statuto della Società Genovese per la costruzione di case per gli operai.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione, in quello dipendente dal ministero dell'interno, nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi, nel personale giudiziario ed in quello de' notai.

LE NUOVE ELEZIONI NEL VENETO

Vittorio elesse il Visconti Venosta, come non si dubitava; Conegliano il Bonghi, come si sperava e le fece con una grande maggioranza di voti; Castelfranco lasciò in ballottaggio il Saint-Bon con maggiori voti del suo avversario.

Ecco delle buone notizie; le quali mostrano quel principio di reazione contro la eccessiva reazione anteriore, che si doveva aspettare dalla condotta dei ministri in carica e del loro partito.

È del resto una notizia, la quale deve tornare gradita allo stesso De Pretis ed ai suoi colleghi, i quali si trovano con una Maggioranza, che oramai non sente freno e gli vuole imporre molte cose cui esso non può dare, tra cui c'è l'abolizione di un'imposta di 80 milioni senza sostituirla con un'altra, e qualche centinajo di milioni di nuove spese.

Certo il De Pretis patisce ora le conseguenze dell'avere promesso, o fatto, o lasciato promettere in suo nome anche l'impossibile; ma ad ogni modo egli è uomo, che non si lascierebbe trascinare là dove vorrebbero condurlo, cioè nel precipizio. Adunque a lui deve tornare gradito l'avere, sia pure nel campo degli avversarii politici, nella Camera un maggior numero di quegli uomini, che colla loro presenza e col loro talento possano contenere alquanto la sua riottosa ed eccessiva Maggioranza.

Già la Destra vecchia non esiste più; la nuova è un partito di Governo, che non soltanto vuole tutti i progressi e tutte le riforme, ma avrebbe anche la capacità di eseguirle, o di ajutarle. Essa poi, se sarà un poco più numerosa, avrà questo vantaggio di servire di freno alla Maggioranza e di ajutare così il conduttore De Pretis.

La *Patria* di Bologna, giornale di Sinistra, uno di quelli che ragionano e non insultano, non si spaventa punto, che a Sant'Arcangelo possa essere eletto lo Spaventa ora che la Maggioranza è stragrande. Quel giornale ebbe già a temperare la foga della Lega contro la tassa del Macinato e domanda almeno ai troppo arditi promotori di essa con quale altra imposta vorrebbero sostituirla, con quale equivalente e possibile economia compensarla. Quel foglio trova più strano che il generale Carini sia ora candidato del *Bersagliere* del Nicotera, mentre altre volte lo era del partito contrario, che non il vedervi lo Spaventa. La *Patria* fa appunto questa domanda: « Sarebbe una gran disgrazia « se coll' *enorme Maggioranza* che ha il Mini- « stero, l'ex ministro dei lavori pubblici, l'apo- « stolo d'un'idea falsa, ma profonda, tornasse « alla Camera? »

Noi che quell'idea di sostituire il servigio pubblico per conto del servitore di tutti nelle ferrovie, al monopolio dei privati che hanno ragione di fare prima di tutto i loro interessi, ma li fanno anche troppo, la crediamo buona ed una vera *idea progressista*, perchè conforme al *progresso*, che armonizza gl'interessi di tutti, non li subordina a quelli di alcuni; noi speriamo ancora più che la *Patria*, che l'entrata dello Spaventa nella Camera dia luogo a serie discussioni dell'esercizio delle ferrovie per parte dello Stato, dacchè proviamo sempre più orribilmente pessimo quello delle Compagnie monopolizzatrici.

QUALE È LA SITUAZIONE DEL MINISTERO?

Noi non andiamo mai a domandare una risposta a tale quesito ai giornali della parte nostra, ma sì a quelli della Maggioranza, distinguendo però fra questi quelli che parlano da sè e per sè da quegli altri che parlano *par ordre* e che si somigliano tanto tutti nei loro *articoli a stampo*.

Vediamo oggi come ci dipingono la *situazione del Ministero* due giornali, la *Gazzetta piemontese*, che è il più ponderato ne' suoi giudizi, ed una corrispondenza da Roma nel *Secolo*, in cui si volle evidentemente esprimere la opinione di qualche uomo politico sopra il Ministero e le diverse frazioni della Maggioranza.

Ecco quanto dice la *Gazzetta piemontese*:

« Le vacanze parlamentari sono pericolose pei Ministeri troppo vecchi e altresì un po' troppo giovani.

« Nelle vacanze la disciplina si rallenta, l'azione del Governo si fa sentire meno sui rappresentanti della nazione, non hanno luogo le spiegazioni e più ampio campo rimane pertanto alle fazioni.

« Negli ultimi mesi già vedemmo, se non mutato affatto, certo modificato, pieno di reticenze, invece del primitivo entusiasmo, lo stile di alcuni fogli soliti a tessere al Ministero panegirici, e ad essi associarsi una parte dell'Assemblea elettiva, e costituirsi associazioni che sono una recisa negazione del programma di Stradella, non essendosi i loro autori pur data la pena di coprire d'un velo gl'intendimenti loro.

« Il *Presente*, a cagion d'esempio, continua sempre a promuovere la lega contro la macinazione; nè questa si può dire semplicemente l'idea di alcuni pubblicisti, poichè esso registra quotidianamente delle adesioni di rappresentanti della Nazione. Quella lega non è ancora una valanga, ma si è ingrossata e, come lo scopo che per essa si cerca è indubitatamente desiderato, non si può dire che sia onninamente scevra di pericoli. Oltre le adesioni dei deputati, il citato foglio registra quelle di parecchie società private e di comitati formatisi in diverse provincie per raccogliere delle sottoscrizioni. E possiamo essere sicuri che fioccheranno.

« Che vale adunque il dissimulare la realtà, l'ottentare un accordo tra i membri della maggioranza, cui non potrebbe turbare la discrepanza di alcune opinioni, quando in una delle questioni più importanti, qual è quella del sistema tributario, si scorge un'inconciliabilità assoluta? Il *Diritto* da una parte ruppe il silenzio e condannò quelle indiscrete aspirazioni, il Ministro delle finanze, a sua volta, dichiarò tondamente che non è il caso di pur pensare ad abolizioni di quel genere. Dall'altra una fazione estrema, non forte per numero, ma per la sua retroguardia fra le popolazioni inuzzolite, lusingate, cui fu fatta balenare la speranza che col cambiamento del Ministero sarebbe sorto *novus ab integro saeclorum ordo* e prima di tutto l'alleviamento delle gravezze.

« Che farà in tale frangente il Ministero? Sta preparato già chi è dispostissimo a raccoglierne l'eredità, e mantenersi in bilico è cosa difficilissima, un giuoco che non potrebbe durare lungamente. Se piega a sinistra, come vorrebbero i radicali, corre gran rischio di essere anzi rimorchiato che guidatore della sua parte. Se invece s'ingegna di afforzarsi nel centro, i sospetti o la vigilante fiducia, che somiglia molto a diffidenza, si convertiranno in aperta ostilità. Ma non sarebbe in ogni caso meglio dar bando agli equivoci? Far sicuro assegnamento sulla parte in una volta liberale e temperata del Parlamento, sulla parte sinceramente costituzionale e progressiva disposta a sostenere il Governo nella via delle riforme prudenti e realmente desiderate dalla nazione?

« Se la maggioranza dei 420, di cui si compiacevano i fogli ministeriali, e che sarebbe stata tanto eccessiva da doversi considerare come un malanno, è ora considerata come una fiaba, e vuol essere ridotta, notabilmente, e ciò per lo meglio, non possiamo neppur dire che assolutamente omogeneo e vivace sia il Ministero medesimo. Fin dal principio si scorse che non tutti i suoi membri erano d'un colore. L'opera dissolvente cominciò a mostrarsi in un segretariato generale. Si bucina di modificazioni nel Gabinetto, del cambiamento del Ministro per gli esteri, che per malaferma salute, dicesi, non può oramai vacare al suo ufficio. Quello dell'agricoltura e commercio non si sa precisamente che voglia, che cosa suonino le sue parole, se sia all'unisono col suo collega delle finanze. Quello della guerra per poco non ebbe un voto di biasimo nella Camera. E si parlò eziandio di ministri che, pur rimanendo al Governo, muterebbero portafogli.

« Insomma nell'intervallo delle tornate parlamentari si sono addensate delle nubi. Noi vogliamo sperare che, anzichè formare delle procelle, si dissiperanno e splenderà sul nostro orizzonte il più bel sereno; ma conviene tener conto di tutti i fenomeni che accadono. E se non si possono subito soddisfare i voti delle popolazioni, almeno si faccia sosta dalle spese non indispensabili, si dia ad esse un'arra per l'avvenire, in mancanza di meglio si dimostri del buon volere. Il Governo si obbligò a provvedere alla cessazione del corso forzoso; ma ad essa non giungerà coll'aumento dei grossi stipendii, nè col progetto di aumentare di un milione la Lista civile e pagarne i debiti e le pensioni, col compenso di qualche villa principesca. Noi attendiamo dunque con ansietà la riapertura della sessione legislativa, la quale dilegui i sospetti e dimostri il Ministero incrollabile ai suoi propositi di savia riforma. »

Ed ecco come si esprime il *Secolo*:

« Il Depretis studioso dei più delicati congegni dell'amministrazione — cauto e fin troppo lento nell'operare, fedele però sempre ai principii del più schietto e severo liberalismo, prepara gli elementi essenziali per le grandi riforme che egli ha accennate nel suo discorso di Stradella. Ma le impazienze di una parte della Camera, specialmente di un gruppo notevole di meridionali — che ha per suoi organi nella stampa il *Roma*, il *Giornale di Napoli* e altri giornali napoletani, si manifesta per sintomi abbastanza gravi, con un malcontento sordo, ma irrequieto e crescente intorno al Presidente del Consiglio. È un preludio: ma potrebbe essere seguito da violenti ed imperiose inquietudini.

« All'attitudine calma e riservata del Depretis — la quale confina con una deplorevole timidità — fa riscontro la febbrile attività del Nicotera. Ma è attività vuota e priva di ogni base solida, di qualsiasi robusto concetto di uomo di Stato. Il Nicotera si agita, è vero, ma la sua azione non ha che scopi direi quasi personali, giacchè il solo suo obbietto è quello di mettere in rilievo la sua persona, la sua natura impetuosa, il suo coraggio nell'affrontare la guerra atroce che gli si muove dalla *Gazzetta d'Italia*. *C'est magnifique, mais ce n'est pas la guerre....* diceva Lord Cadogan a Balaklava. La condotta del Nicotera ha dei lati che possono interessare psicologicamente, ma non è la politica e non è di certo la politica di un gran

APPENDICE

DELLA COSCIENZA

D'UNA POLITICA NAZIONALE ITALIANA

NOTE

del dott. **Pacifico Valussi**

S. C. del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti.

V.

A tacere di quello più vasto, ma più lontano delle Americhe, dove pure tanti italiani fanno con buon esito le loro prove, il nostro campo più immediato di azione e di utili espansioni è naturalmente il Levante e tutto il contorno del Mediterraneo. Ivi noi trovavamo fin ieri prevalere l'influenza politica della Francia coi cattolici, come tali. Le nostre questioni col Vaticano non ci dovrebbero togliere di gareggiare in una certa misura con essa, anche sotto a tale aspetto. Se il Vaticano non seppe giovarsi dell'Italia una per l'utile propaganda della civiltà cristiana in Oriente, ciò depone contro di esso; ma noi non potremmo a meno di assecondare anche i nostri missionarii in quei posti, dove la loro propaganda possa essere un mezzo di civiltà. Però, fedeli al principio della libertà religiosa, noi considereremo i nostri quali cattolici italiani meglio che come apostoli, soprattutto se possano eccitare discordie in quei paesi. La propagazione della civiltà da parte nostra dobbiamo ottenerla con molti mezzi in quei paraggi, avviandovi cioè una corrente di navigatori e commercianti, d'ingegneri ed industriali e speculatori agrarii, di medici, di artisti d'ogni specie, di archeologi, letterati, educatori, geografi e dilettanti, che di qualsiasi maniera attirino l'attenzione de' nostri sopra quelle contrade ed anche il loro genio intraprendente. Le colonie italiane dobbiamo cercare di depurarle dagli elementi poco sani, di unirle, quasi fossero tanti Comuni esteri, di giovarle di stabilimenti d'istruzione i migliori possibili; sicchè possano servire anche ai connazionali non appartenenti allo Stato, ai così detti Franchi Levantini di nascita, ai Greci ed ai sudditi dei piccoli Stati europei che non poterono fare da sè.

L'influenza de' nostri in Oriente potrà gareggiare così anche con quella degl'Inglesi, che di tanto ci prevalgono nella navigazione, nella quale dobbiamo emularli, almeno per non essere gli ultimi; dei Russi, i quali più di tutti sanno servirsi della lingua e della religione greco-orientale per guadagnarsi le popolazioni del disciogliientesi impero ottomano.

Alle influenze altrui noi non ci opporremo, quando si esercitino nel senso della libertà, della civiltà, della giustizia. Così ci sembra, che la Russia e l'Inghilterra, che gareggiano di acquisti e d'influenza nell'Asia più centrale ed estrema, apportino non lievi vantaggi alla comune civiltà europea delle nazioni confederate per così dire in essa; ma non rinuncieremo mai alla parte nostra. Noi, senza mirare ad una prematura distruzione dell'impero ottomano, quasi avessimo ad appropriarcene una parte, saremo sempre e dovunque per il naturale svolgimento della civiltà e della libertà dei popoli, che come *soggetti* lo compongono. Se questi avranno la forza e la virtù, e la troveranno in sè medesimi, per rendersi indipendenti e progredire così nella via della civiltà, noi guarderemo con simpatia un tale movimento e ci uniremo sempre a quelle potenze, che tutelano nell'Europa orientale e nell'Asia occidentale la civiltà, l'umanità ed il diritto delle nazionalità diverse di appartenersi. Coteste nazionalità si trovano ancora, è vero, allo stato embrionale; ma noi dovremmo essere lieti ed interessati, che esse si possano venire formando sotto all'influenza della civiltà italiana, che deve essere pronta ad arrecare ad esse tutti i suoi più utili elementi ed aiuti.

Non del Governo nazionale soltanto, ma della nazione intera deve essere la coscienza del grande vantaggio che all'Italia avrà da provenire dai progressi dell'incivilimento su tutte le coste del Mediterraneo e bene addentro nei paesi che stanno loro dietro. Esiste, per così dire, una certa geografia della civiltà progrediente e regrediente, cui c'importa molto di considerare nell'interesse dell'Italia.

Quando brillò maggiormente la potenza e la civiltà dell'Italia mediante le sue repubbliche navigatrici e commercianti, se non quando esse compenetravano di sè medesime tutto l'Oriente e ritardavano la decadenza de' Greci coll'azione rinnovatrice delle stirpi italiane? E quando cominciò la decadenza dell'Italia stessa, se non allorchè Venezia, rimasta sola, diventava a poco a poco impotente a resistere alla barbarie ottomana? Ma l'Europa occidentale andò allora a trapiantare sè medesima nel Nuovo Mondo. Ora i rampolli europei colà trapiantati ed acclimati per esso, crescono da sè con vita propria e rigogliosa, ed hanno pronunciato la parola; *l'America degli Americani*. Quasi contemporaneamente cominciò un movimento dell'Europa verso l'Oriente. Le guerre napoleoniche spinte fino all'Egitto ed a Mosca, sono il preludio di questo movimento dell'Occidente verso l'Oriente. L'emancipazione della Grecia e dei Principati danubiani, la conquista dell'Algeria, la quasi emancipazione dell'Egitto e dei pascialati africani, la così detta *questione orientale* sempre aperta, con episodi continui, che si rinnovano sotto diverse forme fino alla guerra della Crimea ed ora all'insurrezione della Slavia

partito liberale che ha verso il paese tanti doveri da compiere.

«Il Nicotera non ha avuto mai quella larga coltura, quella sicura esperienza, che sono i requisiti essenziali di un Ministro. Se a ciò si aggiunge che egli ha perduta ora molta calma e serenità indispensabili per chi sta al governo di una grande nazione non aggiunge nè forza nè autorità alla campagna ministeriale.

« Gli altri ministri oscillano fra le lentezze del Depretis e i furori del Nicotera; e questa sciagurata condizione di cose si riflette su tutto l'andamento dell'amministrazione e sui rapporti tra il Ministero e la Maggioranza.

« Il solo che conservi una fisonomia propria direi quasi una speciale autonomia, è lo Zanardelli....

« All'infuori del Ministero abbiamo due personalità, le quali attraggono ora molta attenzione, giacchè dalla loro condotta dipenderà la consolidazione o il disgregamento del Ministero: il Correnti ed il Crispi.

« È inesatto quanto si scrisse da parecchi giornali, che cioè il Centro tenda ad affermarsi in modo distinto e separato dalla Sinistra. Il Correnti, e con lui gli uomini più notevoli dell'attuale Maggioranza, comprendono che le grandi riforme amministrative e finanziarie che essi vagheggiano, non si potranno affrontare se non si ha una larga base parlamentare: quindi appoggiano lealmente il Depretis, lo aiutano nella preparazione delle leggi promesse, e sarebbero i primi a deplorare una scissione nel partito. Ma d'altro lato essi non approvano la condotta sfrenata del Nicotera, non approvano certi suoi atti, e non sono disposti a sposare i suoi rancori e le sue passioni personali.

« Quanto al Crispi — la cui influenza parlamentare è cresciuta assai dopo che assunse la presidenza della Camera — è evidente che senza minare in un modo diretto ed anche indiretto il Ministero, egli si prepara a raccoglierne la eredità, qualora il contrasto tra le esitazioni del Depretis e l'attitudine del Nicotera assumessero tali proporzioni da provocare la caduta del Gabinetto. Speriamo che ciò non avvenga — che se ciò avvenisse, la caduta consorteria non avrebbe ragione di esultarne, poichè vedrebbe al Ministero sempre uomini dell'attuale Maggioranza, anzi i più ardenti avversarii dei Ministeri passati.

«Intanto i due scogli più gravi contro cui minaccia di urtare la barca ministeriale, sono le pretese del gruppo Peruzzi, il quale vuole ad ogni costo che il Governo provveda alle necessità finanziarie del Comune di Firenze — e il nuovo progetto di legge per riordinare la lista civile e crescere l'appannaggio della Corona. — Il Nicotera vorrebbe largheggiare così per Firenze come per la lista civile. Il Depretis invece, che fiuta le gravi difficoltà che s'incontrerebbero in Parlamento e nel paese, esita, chiede sempre e sopratutto moderazione nelle domande che toccano al vivo le finanze, le ficanze che voglion dire la grande falange dei contribuenti.»

L'onorevole deputato Giovanni Mussi (da distinguersi da Giuseppe Mussi, il biondo Gengis-Kan della Repubblica milanese) dirige a diversi giornali per avvertire, ch'egli non scrive più l'*Unione*, che era uno dei più temperati giornali di Sinistra, uno di quelli che, a loro modo, ragionavano nella loro polemica contro gli avversarii politici e non apparteneva alla nuova scuola dei progressisti insultatori.

La notizia, vera o supposta che sia, che il Cammarota possa tornare ad Udine nel posto del Fasciotti, fece buon effetto nel paese, dove veramente l'autorità del Governo era molto scaduta nel vedere quel buon Fasciotti posto nella necessità di rappresentare nello stesso paese due parti politiche affatto opposte, ed entrambe, per dire il vero, alquanto maluccio; cosicchè, se l'altra volta faccia eleggere per uomini di Destra tali che si dichiaravano di Sinistra questa volta rese ai ciechi visibilissimo l'intervento del Governo nelle elezioni, per *non lasciar passare la volontà del paese*. Il Fasciotti è poi tanto poco fatto per guidare gli altri, che si lascia guidare egli medesimo; cosicchè gli errori suoi si aggravano sempre di quello che di meno conveniente gli fanno fare gli altri, che non pensano se non a mettere sè medesimi nel luogo altrui.

Il Cammarota lasciò qui buona fama di sè, e poi ha un grande vantaggio sopra il Fasciotti, quello di non essere il Fasciotti e di non somigliargli punto.

Se si ha da credere alla *Lombardia*, l'onorevole Correnti, dopo visitati i suoi elettori di Macerata, Milano, Vigevano, dovette abbandonare quelli di Cuneo, perchè Depretis reduce da Pisa e Genova lo chiamò col telegrafo a Roma. Sarebbe mai una chiamata per farne un ministro? Oppure il Depretis, pressato ai fianchi e spinto di dietro, avrebbe bisogno del suo protettore come lo chiamava il *Tempo*, che è *stanco* lui di tale protettorato?

ITALIA

Roma. È pervenuta a Sua Maestà il Re una lettera del Re di Scioa, in data del 14 ottobre, recata in Europa da quello stesso corriere che portò le ultime lettere dei viaggiatori italiani.

Il Re Menelick ringrazia S. M. il Re Vittorio Emanuele dei doni mandatigli per mezzo del marchese Antinori e dichiara di tenerli in grandissimo pregio. Soggiunge che i viaggiatori italiani furono da lui ricevuti coi massimi onori, e che egli ha preso ogni disposizione, secondo la consuetudine del paese, affinchè nulla manchi, durante il soggiorno nel suo Regno, al marchese Antinori e ai suoi compagni. Promette infine ampia protezione alla spedizione per il viaggio ulteriore verso i Laghi equatoriali, avvertendo solo che siffatta protezione, come è ben naturale, non potrebbe estendersi oltre i confini meridionali dei suoi dominii.

ESTERO

Austria. A Trieste è giunta una Commissione di studenti magiari e recasi a Costantinopoli a presentare al generalissimo turco una spada d'onore.

— Il *Pester Lloyd* annunzia che i primi dell'anno furono spediti ai generali ed ai comandanti militari dell'impero austro-ungarico istruzioni che non contengono alcuna disposizione diretta sulla mobilizzazione dell'esercito, ma che però prescriverebbero norme direttive ai comandanti ed alle Autorità superiori per una tale eventualità. I particolari delle istruzioni sono un segreto.

Russia. Il corrispondente berlinese del *Times* telegrafa a questo giornale: Il governo russo ha ordinato che si preparino 150 vagoni pel trasporto dei soldati malati e feriti. La gravità della crisi finanziaria può arguirsi dal fatto che il Municipio di Odessa, una delle più ricche città dell'Impero, non è in grado di pagare gli stipendi ai suoi impiegati.

— Scrivesi da Odessa al *Temps*: Sono cadute quantità enormi di neve, e da allora la temperatura essendosi alzata sopra zero, si può immaginare il fango e gl'inconvenienti che ne risultano. Nella notte del 20 dicembre, il ghiaccio del Dniester essendosi rotto ha portato via il ponte di Mahiah a quaranta *verste* da Odessa, in guisa che le comunicazioni sono affatto interrotte fra Odessa e la regione occidentale del governo di Kherson.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 24) contiene:

1. L'avviso di un'asta che avrà luogo il 19 corr. presso il Municipio di Lestizza per l'aggiudicazione al miglior offerente di una casa di proprietà comunale. L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 284.18.

2. Un avviso d'asta (secondo incanto) dell'Intendenza di Finanza di Udine, per la vendita di N. 1250 quercie d'alto fusto esistenti nel Bosco Brussa (Comune di Palazzolo) e di N. 3335 quercie poste nel bosco Volpares, (nello stesso Comune). L'asta avrà luogo il 18 gennojo.

3. Un sunto di citazione davanti il R. Tribunale di Pordenone promossa dalla signora Angelina Mattiuzzi-De Loeker contro al nob. Ferdinando De Loeker De L'Indenheim.

4. Un avviso del Sindaco di Resiutta, col quale si annuncia che presso quell'Ufficio Municipale si trova esposto il nuovo Piano particolareggiato della terza tratta della Ferrovia Pontebbana in quel Comune, onde gli interessati possano prenderne cognizione e promuovere le eventuali eccezioni.

5. Un avviso del Consiglio Notarile col quale si apre il Concorso per un posto di Notajo con residenza a S. Daniele.

6. Un altro avviso riassunto in un numero precedente.

Banca di Udine.

A datare da oggi è esigibile, sia all'ufficio della Banca di Udine, sia al *Cambio* della medesima il Coupon 1 corrente.

Udine 8 gennaio 1876

Il Presidente
C. KECHLER

Banca Popolare Friulana
IN UDINE.
Situazione al 31 dicembre 1876.

Capitale sociale nominale	L.	200,000
Totale delle azioni	N.	4,000
Valore nominale per azione	L.	50
Azioni da emettersi (numero	N.	—
Azioni da emettersi (importo	L.	—
Saldo di azioni emesse	»	35,160
Capitale effettivamente versato	»	164,840

ATTIVO

Azionisti saldo azioni	L.	35,160.—
» bollo »	»	284.40
Cassa contanti	»	23,097.16
Credito disponibile in oro	»	13,083.85
Valori pubb. di proprietà della banca	»	34,824.60
Cambiali attive	»	821,208.30
Effetti all'incasso	»	5,160.27
Effetti con speciale garanzia	»	1,100.—
Anticipazioni sopra depositi	»	66,799.56
Debitori diversi senza spec.e class.e	»	10,826.56
Conto Corrente con garanzia reale	»	10,993.76
Cambiali in sofferenza	»	6,834.54
Depositi di titoli a custodia	»	3,000.—
» cauzione	»	61,045.72
Agenzie Conto Corrente	»	82,928.50
Conti Corr. con Banche e corrisp.	»	43,098.66
Valore dei Mobili	»	3,211.38
Spese di primo impianto	»	5,334.06
Totale delle attività	L.	1,227,991.32
Spese da liquid. in fine dell'annua gestione:		
di ordinaria amministr. L. 19,913.49		
d'interessi pass. dei C.i C.i » 23,853.84		
di tasse governative » 3,685.91		47,453.24
	L.	1,275,444.56

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	200,000.—
Fondo di riserva	»	27,724.63
Depositi a Risparmio	»	56,641.39
Conti Correnti senza interesse	»	4,568.29
Depositi di Conti Correnti fruttiferi		
Rimanenza a 30 nov.e L. 822,221.94		
Pagate » 69,715.82		
L. 752,506.12		
Entrate » 83,182.39		
Rimanenza a 31 dicembre	L.	835,688.51
Depositanti p. dep. di tit. a custodia	»	3,000.—
» cauzione	»	61,045.72
Azionisti per int. e dividendo 1875	»	362.36
Tasse ed Imposte a pagarsi	»	2,108.62
Credit. diversi senza speciale classif.	»	5,508.42
Ricuperi diversi	»	950.60
Totale delle Passività	L.	1,197,598.54
Rendite da liq. in fine dell'annua gestione:		
Interessi attivi L. 4,405.98		
Sconti e provvigioni » 49,618.65		
Utili diversi » 23,821.39		77,846.02
	L.	1,275,444.56

Il Presidente
CARLO GIACOMELLI.

Il Censore PIETRO LINUSSA — Il Direttore ANTONIO ROSSI

La Camera di Commercio di Udine, nella sua seduta di ieri, nominò a suo presidente per il biennio 1877-1878 il sig. *Antonio Volpe*. Essa riconfermò poi per lo stesso periodo a vicipresidente il sig. *Abramo Morpurgo*, a delegato all'economia il sig. *Luigi Braidotti*, a membri della Commissione per la revisione del conto consuntivo i signori *Ferrari Francesco, Masciadri Antonio, Brunich Giovanni*, a membri della Commissione revisoria dei ruoli degli esercenti i signori *Ferrari Francesco, Tellini Carlo, Gonano Gio. Batt.*, e *Brunich Giovanni*, a membri della Commissione di sorveglianza degli Istituti di credito ed associazioni commerciali i signori prof. *Rameri* e cav. *Carlo Kechler*.

Tra gli abusi dei ministri del culto troppo evidenti, in materia che punto li riguarda, dobbiamo indicare al Ministro Mancini quello del parroco di B......o, che ricusò di ricevere quali padrini al battesimo due persone onestissime, col pretesto che essi avevano acquistato all'asta pubblica dei beni ecclesiastici.

Nell'Istituto tecnico, il prof. Rameri ha richiamato jersera l'attenzione dei proprii uditori sopra il suffragio universale e la proporzionalità del voto.

Avendo fatto notare come le limitazioni del voto, che non si appoggiano sopra una base ragionevole, sieno ingiuste ed alla fine anche dannose alla causa del progresso, trovò nella legge comune la norma per regolare il diritto del voto; ammettendolo in tutti quelli che tale legge dichiara capaci di contrarre; ed escludendone perciò soltanto i minori d'età, gli idioti, i sordomuti, i falliti, gli indigenti e gli analfabeti.

Questi ultimi riescono esclusi naturalmente, secondo l'egregio professore, in quanto non potendo contrarre che sotto la guarentigia di un notajo e di due testimoni, sono perciò incapaci di mantenere votando quella segretezza del voto, senza la quale resta compromessa la sua indipendenza.

Secondo questa norma, anche nelle donne verrebbe riconosciuto il diritto di votare; e se nel caso delle maritate, si potrebbe fare opposizione per l'incapacità loro di contrarre, si può rispondere che la scelta di un deputato, segretamente fatta, non entra nel novero di quelle azioni che possono turbare l'ordine della famiglia, e quindi si può liberamente ammettere ad essa anche la donna maritata.

Una tale estensione del voto, potrebbe generare però dei gravi pericoli, specialmente nello Stato tuttora bambino della nostra Nazione, quando venisse applicata coll'attuale procedura elettorale. Questa deve essere dunque riformata, in maniera che anche le minoranze abbiano il mezzo di mandare al parlamento dei rappresentanti in proporzione al loro numero.

A tale scopo varii nuovi sistemi di votazione vennero ideati; senza entrare sopra di essi in minuti dettagli, egli accenna al principio su cui si basano. E spera che quando uno di questi venga addottato la gara elettorale non avendo più luogo in ciascun collegio fra due persone, ma fra due liste, presentate dai diversi partiti politici, si farà meno viva l'acerbità della lotta e verrà posto termine alle intemperanze della stampa.

I casi di difterite denunciati in Udine nel decorso anno 1876 sommarono a 204. Di questi 121 sono guariti, e 82 morti. Uno rimase in cura, nel suburbio. I guariti in città furono 49 e nel suburbio 72; i morti in città furono 32 e nel suburbio 50. Dei colpiti dal male 87 erano maschi e 117 femmine. I mesi in cui fu denunciato il numero minore di casi furono maggio, giugno, luglio, settembre e dicembre.

Ferimento. Una delle scorse sere, ai Casali Barbiani (Cividale) insorse, per futili cause, un diverbio fra Perigoi Pietro e Boscutti Girgio, ed il secondo, estratta una ronca, vibrò alla testa del suo compagno un colpo che gli produsse una ferita giudicata guaribile in 15 giorni. Il feritore si è reso latitante.

Disgrazie. Nel pomeriggio del 7 corrente venne ricoverato in questo Ospitale certo Gori Angelo mugnaio di S. Maria Sclaunico, domiciliato in Udine. Egli aveva una grave contusione al braccio destro, stato investito disgraziatamente da una macina del suo mulino.

— La sera del 4 corrente il mugnaio Calderan Antonio di Pordenone, in compagnia del sensale Montanare Francesco e del figlio di questo, d'anni 14, percorreva in carretta la strada che costeggia il Palazzo del Tribunale di quella città, quando il veicolo, avendo urtato in un paracarri, si rovesciò nel sottostante fosso trascinando nella caduta le tre persone indicate. Il Calderan rimase morto sul colpo, il Montanare padre riportò una grave frattura e solo il ragazzo rimase illeso.

Arresti. Queste Guardie di P. S. hanno jeri arrestato certo Badeschini Antonio, d'anni 17, di Udine, imputato di contravvenzione all'ammonizione giudiziaria e di continui maltrattamenti ai propri genitori. Le Guardie stesse hanno pure arrestato certo Burba Giacomo, d'anni 18, di Ampezzo, ozioso, vagabondo e questuante abusivo.

Angelo de Rosmini

Inaspettata e dolorosa ci sorprese ieri la notizia della morte del dott. Angelo Rosmini, cui da molti anni conoscevamo per un onest'uomo ed un buon patriotta. Anche in mezzo alle fortunose vicende della vita, egli seppe chiedere al proprio lavoro il mezzo di bastare a sè stesso e non dimenticò mai di essere un buon italiano. Quante volte, incontrandolo, non vi dava a divedere colle sue parole come il primo pensiero che lo dominava era costantemente questa Italia diletta, alle cui gioie ed ai cui dolori partecipava, i cui pericoli temeva e le cui fortune gli parevano fossero le sue proprie! Più volte nella sua vita egli ebbe parte nella cosa pubblica, e nel 1848 impugnò le armi, e fu tra i primi zelatori ed azionisti, che spesero del proprio per promuovere il primissimo progetto della irrigazione del Ledra. Le ultime parole scambiate con noi erano di un'ansia amorosa e fidente per le sorti della nostra patria. Era nostro debito quindi di ricordare la sua memoria.

P. V.

FATTI VARII

Prestito ad interessi della Città di Gubbio. La ditta *Francesco Compagnoni* di Milano, assuntrice del prestito ad interessi della città di *Gubbio* per il quale ebbe luogo la pubblica sottoscrizione dal 18 al 21 dicembre prossimo passato.

Avvisa

che il numero delle Obbligazioni sottoscritte superando molte volte la quantità rappresentante il Prestito, così in relazione alla riserva contenuta nel programma

sono annullate tutte le sottoscrizioni a pagamento rateale

Tutte le altre sottoscrizioni per saldo devono subire una riduzione del 90 0[0], e saranno quindi consegnate Obbligazioni nella proporzione del 10 0[0] delle sottoscritte.

La consegna delle Obbligazioni avrà luogo alla fine del corrente mese.

Milano 2 gennaio 1877.

Compagnoni Francesco.

CORRIERE DEL MATTINO

Stando alle notizie d'oggi, pare di poter dire che nella questione d'Oriente ci avviciniamo al principio della fine. I delegati delle Potenze

---

turca, lo scavo del canale di Suez, la costruzione delle ferrovie asiatiche, gl'incrementi dell'Inghilterra e della Russia in Asia, le guerre cinesi e giapponesi e l'apertura di que' paesi all'invasione dell'Europa e dell'America, ed il nuovo soffio di civiltà che per essa vi spira, non sono che episodii di questa nuova e grande corrente storica, che riporta le nazioni più civili del mondo, assorellate in una comune civiltà, verso il più vicino ed il più lontano Oriente.

Che più? Gli stessi, prima falliti e poscia riusciti, movimenti per l'indipendenza ed unità dell'Italia, non sono dessi parte essenzialissima di questa grande corrente della civiltà europea verso le antiche sedi dell'Asia? Poteva l'Italia, che fu due volte centro della civiltà del mondo, rimanere in fondo e lasciarsi, per così dire, inconscia ed indifferente passare sul suo corpo questa corrente, che attraversava il Mediterraneo per portarsi verso l'Oriente ad imprimergli il moto della rinnovazione cui esso da noi s'attende? Allora sì che la si avrebbe potuta con ragione chiamare la terra dei morti! Ma il poeta viaggiatore dell'Oriente, che pronunciò quella sentenza, trovò fra noi chi gli rispose e fece vedere che eravamo vivi. Noi abbiamo partecipato a questo movimento generale; e l'Italia una esiste.

(Continua).

rianiti presso Ignatieff hanno deciso di mantenere tutti i punti proposti, senza fare alla Turchia concessione alcuna, e, dietro l'ordine avuto dai rispettivi governi, di rifiutar di discutere la costituzione turca. La Conferenza chiederà al Governo ottomano una risposta categorica da darsi entro domani o al più tardi dopodomani; se questa risposta non sarà data, la Conferenza abbandonerà la capitale turca. Si dice che la Turchia cominci a dimostrare qualche disposizione conciliativa; ma l'opinione ch'essa finisca col cedere all'*ultimatum* delle Potenze non è punto divisa da tutti, anzi la Russia e l'Austria mostrano precisamente di ritenere il contrario. Difatti la prima manda continui rinforzi alla sua armata del Pruth, e la seconda, a quanto si dice, ha richiamato le riserve dalla Boemia e da altre provincie.

È probabilmente da relegarsi nella categoria dei *canards*, la notizia d'un ravvicinamento turco-germanico sulle base della indipendenza della Rumenia, colla garanzia della Germania. Tuttavia sono notevoli le disposizioni che questa Potenza mostra verso la Russia e che sono diverse da quanto generalmente si avrebbe creduto. Basta a dimostrarlo il fatto che il maresciallo Manteuffel, chiesto dallo Czar Alessandro di assumere il comando supremo dell'esercito russo in Turchia, avendo trasmessa tale domanda all'Imperatore Guglielmo, questi rispose che il maresciallo era libero di accettare o di rifiutare, ma che in caso di accettazione doveva ritirarsi dall'esercito tedesco e cessare dall'essere suddito prussiano. Eguale risposta fu data a tutti gli ufficiali tedeschi che chiesero di passare al servizio russo.

Da una corrispondenza di Atene, pubblicata nel giornale greco *Imèra* di Trieste, rileverebbesi che le decisioni parziali della conferenza in favore degli slavi, e l'estensione della Bulgaria ai territori greci al Sud dei Balcani, produssero in Atene una indescrivibile irritazione. Sotto la direzione del presidente della Banca di Grecia è stato formato un Comitato di difesa nazionale per organizzare il movimento in Turchia. Le provincie greche sotto la Turchia domanderanno cei diritti pari a quelli da accordarsi agli [slavi. Il nuovo prestito per gli armamenti fu già coperto in gran parte.

— Dicesi che il ministro Melegari abbia sofferto nuovi assalti del male da cui fu preso recentemente.

— Nella seduta del 15 gennajo il primo argomento che verrà posto in discussione alla Camera sarà il progetto di legge sugli abusi del clero. *(Tempo)*.

— Il *Diritto* contiene una lettera dell'onorevole Laporta al deputato Basetti, organizzatore della Lega contro il macinato. Il Laporta disapprova la Lega. Afferma che l'abolizione del macinato fa parte del programma della Sinistra; non potersi però compromettere con essa le sorti ,della finanza e del credito pubblico. L'abolizione invocata sarà la conseguenza dell'opera paziente ed energica delle riforme nell'amministrazione tributaria e amministrativa.

— Il *Fanfulla* annuncia essere imminente un movimento di Prefetti. Caccavone sarebbe mandato a Salerno, Campi a Caserta, Colucci a Potenza.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino. 8. Si ha da Costantinopoli 7 (via di Berlino) che i delegati europei, riuniti iersera presso di Ignatieff, hanno deciso di dichiarare domani nella Conferenza, che essi manteugono le loro intenzioni e che non faranno più altre concessioni.

Londra 8. Dispacci dei giornali inglesi dicono che l'Austria ha chiamato le riserve dalla Boemia e da altre Provincie. L'esercito russo del Pruth riceve continui rinforzi. Gli ufficiali esprimono la speranza di potere entrare in Bulgaria il primo dell'anno russo.

Costantinopoli 7. Tutti i plenipotenziarii hanno ricevuto l'ordine di rifiutare di discutere la Costituzione di Midhat, e di presentare lunedì una Nota da considerarsi come l'*ultimatum* dell'Europa. La Conferenza domanderà una risposta categorica e accorderà alla Porta fino a mercoledì o giovedì per dare la risposta definitiva. In caso di rifiuto della Porta, la Conferenza lascierà Costantinopoli. La Turchia comincia a mostrare delle disposizioni concilianti; pare che cederà, specialmente sulla Commissione internazionale.

Nuova York 8. Si ha dal Messico 29 dicembre che altri cinque Stati fecero adesione a Diaz. Parecchi reggimenti di Iglesias sono disertati. Il generale Mendez che funziona come Presidente, in assenza di Diaz, ordinò le elezioni generali pel 28 corrente, escludendo Iglesias, Mesia e Lerdo dalla candidatura.

N. York 7. Il vapore transatlantico *Amerique* proveniente da Havre, incagliò presso Nuova Yorck. Tutti salvi, ad eccezione di tre marinai.

ULTIME NOTIZIE

Firenze 8. Processo contro la *Gazzetta d'Italia*. Martini, difensore dell'imputato, esamina i fatti della vita di Nicotera per provarlo loquace, imprudente, uomo di gran coraggio ma vanitoso, e spinto forse involontariamente a qualche rivelazione dalla smania di passare per principale organizzatore della spedizione. L'udienza terminò colla continuazione del discorso di Martini, tendente a dimostrare la provocazione sofferta dalla *Gazzetta d'Italia* per le insinuazioni intorno al sussidio governativo.

Nuova York 8. Grant dichiarò che non riconoscerà nessuno dei due governatori della Luigiana e non interverrà, ma si limiterà a mantenere la tranquillità finchè la commissione d'inchiesta abbia presentato la sua relazione circa l'elezione presidenziale.

Palermo 8. Il conte Amari, senatore e prefetto di Livorno, è morto.

Trieste 8. Fu fatta una dimostrazione ostile agli studenti maggiari che si sono imbarcati per Costantinopoli per offrire una spada d'onore ad Abdul-Kerim

Notizie Commerciali

L'Associazione nell'industria serica. Giorni fa annunciando in questa rubrica delle *Notizie commerciali* che s'era pensato tra i principali interessati dell'industria laniera a formare tra loro una libera Associazione onde promuovere i comuni interessi ed allargare sempre più la propria sfera d'azione, non era e non poteva essere nelle nostre intenzioni di annunciare un fatto che avesse molta importanza per gli abitanti della nostra provincia; poichè tra noi tale industria si mantiene entro limiti molto ristretti.

Volevamo invece additare un utile esempio da seguirsi a quelli tra i nostri provinciali che si applicano all'industria della seta. Questa ha un'importanza molto maggiore per noi. La produzione di quest'articolo è molto estesa, e porta già un bel profitto alla nostra provincia; ma ne porterebbe uno molto maggiore se accosto ai luoghi di produzione vi fosse anche l'industria manufatturiera. A raggiungere tale scopo nulla può servire meglio che l'associazione.

Vediamo con piacere che il nostro cenno dell'altro giorno è stato interpretato appunto in questo senso dal *Tagliamento*, il quale raccomanda anch'esso in un suo articoletto agli industriali del nostro paese di non trascurare quella grande fonte di ricchezza che può essere l'industria serica.

Cereali. — *Venezia, 6 gennaio.* — Grani tenuti con fermezza e domandati pel consumo dell'interno.

Granoni deboli. — Segale ed Avene invariati.

Si sono venduti:

Quint. 3000	Grano Veneto all'interno	da l. 32 a 35.
» 14000	» Odessa Nicolajeff schiavo	da granaio da l. 31.50 a 32.
» 2000	» Odessa pronto daziato posto	in vagone a l. 33.35.
» 1500	Granone indigeno	da l. 20.50 a a 21.50.
» 2000	» Valacchia per marzo daziato posto	in vagone a lire 21.
» 500	Avena Puglia	a l. 23.

— *Sacile, 4 gennaio.*

All'odierno mercato si conclusero degli affari ai seguenti prezzi:

Granoturco	l'ett. l. 15.35
Fagiuoli	» 20.50
Segala	» 13.50
Sorgorosso	» 7.31

Olii d'oliva. — *Lucca, 4 gennaio.* Ecco i prezzi praticati oggi:

Sopraffinissimi bianchi (scarsi)	l. 175	a 178
Fini bianchi	» 165	170
Sopraffini pagliati	» 160	163
Em »	» 150	152
Mangiabili	» 130	135
Nuovissimi 1ª qualità	» 148	151
» 2ª »	» 140	142
Cime di lavato giallo	» 110	112
» » verde	» 98	100
Paste di Lavato (ricercatissimo)	» 87	90

Ogni 100 chilogrammi alle fattorie o magazzini di deposito.

Mercato bacologico. Ecco le primissime medie pubblicate con circolare da alcune principali Ditte:

Enrico Andreossi e C. di Milano	l. 18.50
Fratelli Ghirardi	» 16.50
Marietti e Prato	» 16.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 4 gennaio.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 25.—	a L. —.—
Granoturco	»	» 15.30	» 16.—
Segala	»	» 14.25	» —.—
Lupini	»	» 8.—	» —.—
Spelta	»	» 22.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Avena	»	» 10.—	» —.—
Saraceno	»	» 14.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» 27.37	» —.—
Fagiuoli (di pianura	»	» 20.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 26.—	» —.—
» da pilare	»	» 14.—	» —.—
Mistura	»	» 11.—	» —.—
Lenti	»	» 30.17	» —.—
Sorgorosso	»	» 8.—	» —.—
Castagne	»	» 11.20	» 11.90

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 8 gennaio 1877.

Venezia	38	28	64	42	13
Bari	73	84	77	36	66
Firenze	31	84	17	19	34
Milano	52	46	2	4	14
Napoli	33	61	86	23	15
Palermo	6	69	60	40	22
Roma	58	44	20	35	88
Torino	8	80	7	67	89

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 gennaio 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	759.3	759.7	761.0
Umidità relativa	96	88	93
Stato di Cielo	nebbioso	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	S.O.	calma	calma
Vento (velocità chil.	1	0	0
Termometro centigrado	8.3	9.3	8.1

Temperatura (massima 10.2 (minima 7.7

Temperatura minima all'aperto 6.6

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

rato delle questioni che hanno un interesse generale, superiore alle gare di partito ed alle piccole ambizioni personali.

Questo fu il nostro programma in passato, e questo sarà in avvenire.

—

Miglioramenti.

Sebbene al 1 gennaio 1876 aumentammo notevolmente la materia del giornale impiccolendone i tipi, annunziamo per l'anno prossimo un aumento ulteriore.

Lo spazio che potremo guadagnare sarà consacrato specialmente alla pubblicazione di corrispondenze italiane e di articoli sulle questioni di interesse provinciale.

Nell'anno, che ora volge al suo termine i lettori hanno avuto un servizio regolare di corrispondenze da Palermo, Torino, Venezia, Verona, Firenze e Genova; abbiamo testè intrapreso la pubblicazione di interessantissime lettere dalla Sardegna e dalle Marche; nell'anno prossimo il numero dei nostri corrispondenti ordinari e straordinari sarà aumentato, ed il giornale avrà un interesse sempre maggiore per tutte le Provincie della Penisola.

—

Rubriche del Giornale.

Il giornale contiene le seguenti rubriche: Rassegna politica estera; Articoli di fondo che trattano di politica e di amministrazione; Corrispondenze italiane (Firenze, Torino, Genova, Venezia, Verona, Palermo e per l'anno prossimo Napoli, Cagliari, Ancona); Spigolature; Atti Ufficiali; Cronaca della Provincia ed estratti dal Bollettino della Prefettura; Scienze, lettere arti; Bibliografia; Rassegna Drammatica e Teatri; articoli di Varietà; Notizie Parlamentari; Cronaca cittadina; Resoconti e notizie parlamentari; Ultime notizie italiane ed estere; Dispacci telegrafici; Notizie finanziarie, commerciali e di Borsa; Atti dello Stato Civile; Estrazione del Lotto ed Estrazioni dei Prestiti municipali e Nazionali, Avvisi di concorso; Avvisi commerciali.

—

Due edizioni.

La *Libertà* pubblica quotidianamente due edizioni; la seconda edizione parte per la provincia la sera con l'ultimo treno diretto per Napoli e per l'Alta Italia. La secondo edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, le notizie parlamentari della giornata, gli ultimi telegrammi ed un sunto delle notizie contenute nei giornali esteri che giungono a Roma nelle ore pomeridiane. Questa seconda edizione è distribuita la mattina per tempo in tutti i comuni della provincia romana, della toscana e del napoletano, e dà ad essi le più recenti notizie della Capitale.

—

Nuovi Romanzi.

Durante il 1877 pubblicheremo i due romanzi già annunziati, e di cui abbiamo aquistato la proprietà esclusiva per tutta l'Italia. Essi sono

VINETA di Werner
SENZA CUORE di Godin.

Desiderando poi che l'appendice del nostro giornale serva altresì alla pubblicazione di qualche romanzo originale italiano, abbiamo intavolato trattative con un autore già conosciuto per altri lavori. Egli scriverà espressamente pel nostro giornale, un romanzo intitolato:

RABAGAS banchiere.

—

Prezzi d'abbonamento.

Malgrado i miglioramenti introdotti nel giornale in questi ultimi anni, il prezzo rimane inalterato, ed è il seguente:

12 Mesi	Lire **24**
6 »	» **12**
3 »	» **6**

Dirigere lettere e Vaglia all'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, piazza de'Crociferi, N. 48, Roma.

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

Udine 1877 Tipografia di G.B. Doretti e Soci